



# PARROCCHIA DI SANTA MARIA A QUINTO

Via di Castello 27 - Quinto Alto - Sesto F.no

Anno Santo 2025

## LETTERA AI PARROCCHIANI



### Il Giubileo è un Grande Evento di Speranza

Carissimi Parrocchiani, la comunità molta amata da Dio e da me. Nel 2025 la Chiesa celebrerà il Giubileo, l'anno santo che il Papa convoca periodicamente dal 1300 e che segna una tappa importante per la Chiesa cattolica. Sarà un grande evento e la città di Roma sarà aperta a milioni di pellegrini provenienti da tutto il mondo. Papa Francesco ha dichiarato ufficialmente il 2025 Anno Giubilare con una bolla papale, intitolata "Spes Non Confundit", che significa "La speranza non delude". L'Anno Giubilare inizierà con l'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro la vigilia di Natale 2024. Nel passare questa soglia, il pellegrino si ricorda del testo del capitolo 10 del vangelo secondo Giovanni: "Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo". Il gesto esprime la decisione di seguire e di lasciarsi guidare da Gesù, che è il Buon Pastore. Del resto, la porta è anche passaggio che introduce all'interno di una chiesa. "Il mio pensiero va a tutti quei 'pellegrini della speranza' che si recheranno a Roma per vivere l'Anno Santo e a tutti gli altri che, pur non potendo visitare la Città degli Apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari".

Essendo il tema del Giubileo "pellegrini della speranza" il papa invita tutti i cattolici a rinnovarsi nella speranza di Cristo, usando San Paolo apostolo come guida per questo anno speciale. "Tutti sanno cosa vuol dire sperare", ha detto Papa Francesco. "Nel cuore di ogni persona abita la speranza come desiderio e attesa di cose buone che verranno, pur non sapendo cosa porterà il futuro. Ciononostante, l'incertezza sul futuro può a volte dar luogo a sentimenti contrastanti, che vanno dalla fiducia all'apprensione, dalla serenità all'ansia, dalla ferma convinzione all'esitazione e al dubbio. Spesso incontriamo persone scoraggiate, pessimiste e ciniche riguardo al futuro, come se nulla

potesse portare loro la felicità. Per tutti noi il Giubileo sia occasione per rinnovarci nella speranza."

La parola di Dio ci aiuta a trovare ragioni per questa speranza. Carissimi in Cristo, il mese di Gennaio celebriamo la grande festa della Epifania del Signore Gesù che si manifesta a tutti senza deludere nessuno, senza discriminare nessuno, ci invita ad accogliere tutti e soprattutto ci spinge a donarci tutti.

La speranza dei Re Magi di trovare comunque Bambino Gesù ci dà una motivazione per cercare Gesù nella nostra vita spirituale e nei poveri e bisognosi. Eccoci, in questo anno di Giubileo (*Kairos*) cerchiamo Gesù con cuore sincero e puro così lo troveremo ovunque. Preghiamo nello Spirito e nella verità che in questo nuovo Anno 2025 tutti siano una cosa sola come figli di Dio, fratelli, sorelle di Gesù.

*Padre Agnel Charles*

Immagine della mascotte del Giubileo 2025



## Alfabeto delle relazioni, educazione al saluto e all'amore

"Salutatevi gli uni, gli altri con un santo bacio" San Paolo apostolo, *Lettera ai Romani XVI*. Ovvero saluti ed esortazioni all'amore fraterno.

Il Saluto è prezioso, non è una questione di buona educazione (*salus* in latino significa "salvezza" quindi "portare salvezza").

Il Saluto è l'anticamera della relazione, è una disposizione d'animo in cui mettersi. Quindi accogliere il Saluto è aprirsi alla gioia, così Dio ci insegna a salutare gli altri, come Maria con l'angelo dell'Annunciazione.

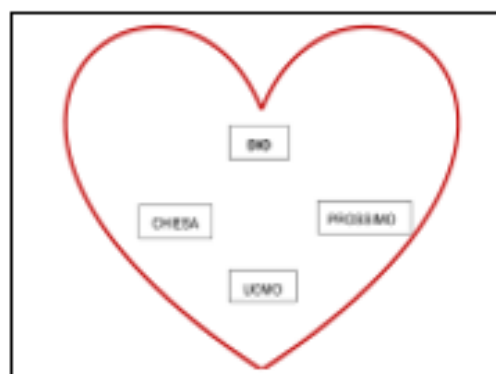
Noi dobbiamo solo imparare. Imparare a stare insieme, in un'educazione del cuore dove si parla di legami battesimali non di sangue ("siamo fratelli in Cristo").

"Dio è Amore" questo è l'essenziale della vita umana: non si può vivere senza amore e tutte le volte che facciamo esperienza dell'Amore la facciamo di Cristo. Se l'amore è da Dio in un rapporto verticale, devo imparare anche un rapporto orizzontale e viceversa ("Amiamoci gli uni, gli altri").

Da Dio riceviamo una luce che ci fa rivivere tutto in una maniera nuova. Dio ci fa vivere una nuova esperienza di Lui. Questo amore avrà tra le sue caratteristiche l'essere **gratuito, libero, affidabile**. Gratuito perché non usa nessuno, libero perché è una scelta -non la subiamo-, donante perché non c'è possesso, affidabile anche se possiamo essere traditi.

Cerchiamo di portare nel mondo la "logica dell'Amore". Proviamoci, non siamo perfetti ma perfettibili. Noi assomigliamo a Dio solo quando amiamo: "in questo si è manifestato l'Amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui." (Giovanni 4,7-16)

*Ornella Tafari*



### **SAN ROCCO PELLEGRINO DI SPERANZA E CARITÀ'**

L'anno del Giubileo ordinario 2025 sta per iniziare. Nel mondo di oggi guerre, carestie, violenze e fame sono quotidianamente sotto gli occhi di tutti: il mondo ha bisogno di Speranza.

Questo sarà proprio il Giubileo della Speranza in cui uno dei temi centrali sarà il pellegrinaggio.

Come non ricordare allora San Rocco, Santo Misterioso molto amato, festeggiato il 16 agosto, patrono e protettore della nostra Parrocchia e di tutti i malati infettivi, invalidi e prigionieri.

Proviamo a conoscere meglio questo Santo, canonizzato nel 1414 durante il Concilio di Costanza, portatore instancabile di Speranza e Carità durante tutto il suo peregrinare e facciamolo attraverso i suoi segni identificativi che possiamo vedere anche nella statua di San Rocco situata sopra uno degli altari laterali della nostra Chiesa.

IL CANE, segno della Divina Provvidenza che lo soccorreva nelle situazioni di bisogno estremo, è simbolo della sua fedeltà alla chiamata di Dio.

IL PANE fu il sostegno che gli veniva portato dal cane durante la sua malattia, è simbolo dell'Eucarestia sostegno nel cammino della vita.

LA CONCHIGLIA ricorda il pellegrinaggio a Santiago, è simbolo della perseveranza e fede.

LA BORRACCIA, una zucca, custodiva l'acqua per lenire la sete del pellegrino durante il cammino, è simbolo della sete di Dio che c'è in ogni uomo.

IL BASTONE richiama il faticoso cammino del pellegrino, è simbolo del pellegrinaggio della vita in cammino verso l'eterno.

IL SANROCCINO è il mantello corto di tela che serviva a proteggere dalle intemperie il pellegrino. È simbolo della protezione divina nel pellegrinaggio verso l'eterno.

LA CROCE ricorda la voglia a forma di croce ricevuta da Dio che San Rocco aveva sul petto, è simbolo della predilezione Divina ad essere apostolo di carità.

LA PIAGA ricorda il morbo della peste contratta da S. Rocco. La carità è un donarsi totalmente fino al dono totale di sé. È simbolo della carità cristiana.

LA TAVOLETTA ricorda la grazia richiesta nel momento della morte da San Rocco. Il Signore accoglie la preghiera sincera dei suoi figli: Rocco anche in punto di morte si mostra uomo di carità. È simbolo della comunione dei Santi e delle preghiere di intercessione. L'ANGELO è l'unione tra l'esperienza terrena del Santo e la presenza di Dio nella sua vita che dà coraggio nei momenti di sofferenza solitaria e ingratitudine. È simbolo della presenza di Dio che accompagna i passi di ogni uomo.

LA CORONA DEL ROSARIO ricorda la sua vita fatta di intensa preghiera. È simbolo della preghiera cristiana semplice e quotidiana.

IL VANGELO è il libro della parola che San Rocco aveva sempre con sé che ci ricorda che l'amore di Dio Padre si apre al dialogo con l'uomo e diventa per lui buona notizia.

Ricordiamo questo Santo e la sua vita di apostolato per trarne un esempio, ispirandosi a lui per compiere, anche noi, un cammino come pellegrini della Speranza.

*Riccardo Fantechi*



## I re Magi

I ricordi tornano indietro di tanti anni, a quando eravamo bambini e in casa, all'inizio di Dicembre, si percepiva un fervore insolito: era il tempo di preparare il Presepe e la capannuccia! E allora ecco le corse su per le rampe, a togliere dalle vecchie pietre qualche bella fetta di muschio profumato (guai a farlo oggi!) e in casa si sentiva l'odore della colla di pesce che la mamma metteva in un pentolino a scaldare sul fornello. E poi i fogli di giornale che accartocciati e impastati di colla sarebbero diventati montagne e colline, la carta stagnola per i ruscelli che fin da Pasqua conservavamo dall'uovo di cioccolata, e il rotolo blu del cielo luccicante di stelle dorate. Infine veniva il momento di disporre i personaggi che, incartati nella scatola, aspettavano dall'anno prima di uscir fuori a prendere il loro posto sulla scena. Per ultimi scartavamo i re Magi, così belli e misteriosi, ci dispiaceva solo di doverli nascondere, perché la loro apparizione davanti alla capannuccia doveva avvenire rigorosamente

il 6 Gennaio, non prima.

Indubbiamente i Magi suscitavano la nostra fantasia, per quegli incomprensibili doni che portavano, per le vesti ricche, per le carnagioni strane, per quel loro lunghissimo viaggio da regioni esotiche, per quella storia della stella: ma come si fa ad arrivare proprio davanti a una sperduta capanna semplicemente seguendo una stella!

Di risposte ce ne sono poche anche oggi. Nelle poche frasi che scrive Matteo nel suo Vangelo si legge solo che "alcuni Magi giunsero da Oriente", che erano "guidati da una stella" e che si fermarono alla grotta di Betlemme per adorare il bambino, portando con sé come doni "oro, incenso e mirra".

I vangeli apocrifi aggiunsero altri particolari e altri la tradizione popolare e nel tempo l'episodio, scarno all'inizio, si è arricchito enormemente di dati che tuttavia rimangono in bilico fra storia e leggenda, fra tradizione e artificio letterario. Anche eruditi, storici, biblisti di tutti i tempi, gli stessi teologi dei primi secoli, se ne sono interessati e ne hanno scritto, ognuno portando una diversa interpretazione, da dove venivano, in quanti erano, quale rango sociale avevano (dal medioevo oltre che Magi, o saggi, o astrologi erano considerati anche dei Re). Pochi però gli indizi storicamente attendibili: uno forse è quello che individuierebbe proprio col termine di Magi una setta sacerdotale dell'attuale Iran settentrionale che seguiva gli insegnamenti di Zoroastro.

Un fatto concreto riguarda le presunte spoglie dei 3 Magi che Elena, la madre di Costantino, secondo la leggenda, riconobbe come autentiche e che da Costantinopoli arrivarono a Milano dove esiste tutt'ora una Cappella dei Magi nella basilica di Sant'Eustorgio, ma da qui le reliquie furono trafugate all'epoca di Federico Barbarossa e trasferite in un lungo viaggio devozionale fino a Colonia, dove tutt'ora si trovano, conservate nell'imponente Duomo costruito appositamente.

E poi vengono le interpretazioni le più varie: i Magi erano 3, numero altamente simbolico, anche perché venivano dai tre continenti allora conosciuti, Europa, Asia e Africa (per questo uno dei tre è di carnagione scura), poi uno era anziano, un altro di età matura e uno giovane, a simboleggiare le tre età della vita. In quanto ai doni: l'oro rappresenterebbe la regalità del bambino, l'incenso la divinità, la mirra alluderebbe alla fine tragica del figlio di Dio.

Sul significato dell'episodio in sé sembrerebbe si voglia sottolineare l'universalità del messaggio di Gesù, che supera il mondo ebraico e si espande senza distinzione di razza, di lingua e di cultura. Non per niente alla grotta ad adorare il bambino sono accorsi prima di tutti degli stranieri, dopo un lungo viaggio di fede.

Con i Magi la composizione del Presepe è completa, ci sono: una mamma, un bambino, un padre povero, degli umili pastori, due animali mansueti come il bue e l'asinello e 3 signori altolocati, addirittura dei Re, ma tutti in atteggiamento pacifico, a significare un momento di pace e fratellanza universale.

Mi piace soffermarmi sull'affresco di Giotto per la cappella degli Scrovegni, dipinto nel 1303, in cui sono riassunti molti particolari della tradizione del tempo. In quest'opera si percepisce proprio quell'atmosfera di pace che mi sembra il messaggio essenziale. Davanti a Giuseppe e a una Madonna giovanissima che tiene in braccio il bambino c'è il mago più anziano inginocchiato, in adorazione; in piedi il Mago di età matura e accanto, col vaso di mirra, un Mago giovinetto. Tutti i personaggi hanno l'aureola di Santi come gli angeli. Dietro di loro le cavalcature: altissimi cammelli dagli occhi dolci di colore azzurro. Fra l'altro qui è la prima volta che viene rappresentata la cometa e non semplicemente "la stella" indicata da Matteo. Il fatto è che Giotto avrebbe visto coi propri occhi, poco prima di dipingere l'affresco, il passaggio della cometa di Halley e proprio quella aveva rappresentato, ponendola con la sua scia sopra la capanna e da allora è così che facciamo tutti quando prepariamo il Presepe.

Anche su questo punto però ci sono discussioni, poiché secondo gli astronomi all'epoca dell'effettiva nascita di Gesù non ci fu nessun passaggio di comete, bensì una rara congiunzione di pianeti che poteva comunque costituire un chiaro e luminoso segno nel cielo.

Noi da bambini, ignari, ci limitavamo a fantasticare su quei tre personaggi di terracotta, di cui conoscevamo benissimo i nomi: Gaspare, Melchiorre e Baldassarre: sapevamo solo che senza questi misteriosi personaggi il Presepe non poteva essere un vero Presepe.

*Alessandro Fedi*





## GLI SCRITTI DI DON CARLO NARDI

2006\_01\_15

EPIFANIA E "MANIFESTAZIONI" AI MAGI, AL GIORDANO, A CANA

Nel battesimo di Gesù, secondo l'interpretazione dei primi scrittori cristiani, le acque tempestose, anzi diaboliche diventano atte a santificare. Gesù le ha sanate, purificate, santificate. Così si esprimeva Gregorio di Nazianzo in una predica sul natale e in genere sull'incarnazione, la "teofania" (=manifestazione di Dio): «tu potrai vedere Gesù purificarsi nel Giordano per quanto riguarda la mia purificazione e, ancor più, per santificare con quella purificazione le acque: in effetti, non è che avesse bisogno di purificazione Lui "che toglie il peccato del mondo" (Gv 1,29)» (Orazione 38,16). In occasione della festa delle luci, probabilmente l'epifania, Gregorio dice: «Giovanni immerge», battezza, «Gesù si avvicina per santificare il Battista, ma, è chiaro, per santificare tutto il vecchio Adamo», ossia tutto il genere umano in quanto peccatore, «per seppellirlo nell'acqua, e, prima di questi e a motivo di questi», del Battista e di noi tutti, «per santificare il Giordano» (Orazione 39,15). Per i greci e l'oriente in genere l'epifania celebra la "manifestazione" del Padre e dello Spirito al battesimo di Gesù al Giordano, e secondariamente quella di Gesù ai magi (Mt 2,1-12) e alle nozze di Cana (Gv 2,1-12). Sulla manifestazione ai magi si sofferma invece la chiesa latina il 6 gennaio, spostando alla domenica seguente la festa del battesimo ed eventualmente alla domenica successiva il "segno" di Cana. Tuttavia, anche nel nostro ufficio romano, i salmi dell'epifania sono quelli del battesimo di Gesù. L'inno dei vesperi *Crudelis Herodes* o *Hostis Herodes* parla dei magi, del lavacro al Giordano, delle acque fatte vino. Sempre ai vesperi, è la bellissima antifona al Magnificat, si direbbe molto greca, *Tribus miraculis ornatum diem sanctum colimus...* «Celebriamo il giorno santo, impreziosito da tre meraviglie: oggi la stella ha condotto i magi al presepio; oggi l'acqua è divenuta vino alle nozze» di Cana; «oggi Cristo volle essere battezzato da Giovanni nel Giordano, per salvarci. Alleluia». E "greco" doveva essere l'uso, fino a qualche decennio fa anche a S. Maria a Quinto e non solo, in Toscana, di benedire l'acqua la vigilia dell'epifania, lasciandola a disposizione per prelevarla e tenerla nell'acquasantiera di casa: acqua benedetta memoria del battesimo, acque santificate da Gesù immerso nelle acque del Giordano, acque da lui abilitate ad essere fonte per il nostro battesimo.

*don Carlo Nardi*

Per comprendere..... una parola al mese

הַלְלוּ-יָהּ

Alèlu-ià, in italiano "alleluia", significa "lodate, rendete gloria a Iauè". Grammaticalmente alèlu è l'imperativo plurale del verbo alàl, con il significato di "lodare", e ià è una abbreviazione di Iauè.

Il fatto che nell'Antico Testamento questa espressione si trovi solo nei Salmi, una ventina di volte, e il valore della forma verbale, propria di un comando dato da qualcuno ad altri, ci indica che in origine doveva trattarsi di una esortazione che nel corso di celebrazioni liturgiche la guida rivolgeva al popolo, oppure un coro a un altro coro. Passando in altre lingue alèlu-ià tende a perdere il senso della esortazione indirizzata ad altri per assumere quello della esclamazione, anche fatta da un singolo, che esprime un sentimento di lode e di ringraziamento nei confronti di Dio.

Esaminando i vari testi si vede che la lode a Dio ha diverse motivazioni, alcune perfettamente condivisibili, come la contemplazione delle meraviglie della creazione o la riconoscenza perché i deboli hanno avuto difesa e protezione, altre per noi inaccettabili, come l'esultanza per l'eliminazione degli empi e dei nemici. Gli autori biblici hanno lasciato la testimonianza del modo di concepire il rapporto con la divinità che era proprio della loro epoca, in questo caso di un'epoca in cui Dio, oltre che come creatore premuroso, era sentito anche come un giustiziere e un guerriero, che all'occasione interveniva in modo drastico usando metodi di repressione dello stesso tipo di quelli umani.

Allora, come oggi, non è facile purificare la lode elevata a Dio dall'inquinamento degli elementi legati alla terra che ci condizionano più di quanto possiamo renderci conto. Per esempio lo spontaneo e giusto ringraziamento per essere scampati da una qualsiasi situazione difficile o anche terribile, noi o i nostri cari, può essere seguito da una rapida dimenticanza del dramma di chi non è stato risparmiato, dimostrando così che quel moto iniziale di condivisione, che poteva essere anche molto forte, era in realtà un fatto emotivo piuttosto che una caratteristica strutturale del nostro comportamento. Gesù ci dice che il motivo cardine per cui dovremmo rendere lode a Dio è per l'annuncio dell'avvento del regno, cioè dell'esistenza di una strada che conduce alla vita eterna, anche se per accorgerci che esiste questa strada bisogna abbandonare quella sapienza umana che guarda con sufficienza e disprezzo la realtà dei "piccoli".

*Alessandro Tarli*

## ***L'importanza dei gesti***

C'era una volta in un paesello sperduto di un paese lontano un ragazzino molto viziato. Nonostante i genitori, con non pochi sacrifici, cercassero di accontentarlo in tutte le sue richieste - oggetti lussuosi, passatempi costosissimi e altri simili sperperi - sembrava che niente fosse mai abbastanza: come un pozzo senza fondo, più riceveva e più chiedeva.

Un giorno però il ragazzino chiese troppo per le risicate risorse finanziarie della sua famiglia e, quando capì che il suo desiderio sarebbe rimasto inesaudito, si arrampicò sull'albero più alto di tutto il paese. I genitori disperati provarono in tutti i modi a convincerlo a scendere, pur rimanendo saldi nella decisione di non assecondare quel suo capriccio, ma il ragazzino ogni volta non voleva sentire ragioni continuando ad arrampicarsi più in alto, fino a sparire nel fitto della chioma dell'albero! I giorni passavano e i genitori, sempre più preoccupati, decisero di chiamare il vecchio prete del paese sperando che almeno lui in qualche modo li potesse aiutare. Anche il prete provò in tutti modi a parlare al ragazzino spiegandogli quanto ingiusto fosse quel suo comportamento ma non ottenne alcun risultato. Intanto i giorni, le settimane e i mesi passavano e il prete, ormai compreso il fallimento della sua azione, si decise a compiere un ultimo sconsolato gesto di resa: postosi perfettamente davanti al tronco dell'albero, fece uno stanco segno della croce. Un'ampia riga dall'alto verso il basso e una altrettanto ampia riga da sinistra a destra, come se volesse racchiudere in un abbraccio la lunghezza e la larghezza dell'albero al contempo. Si stava giusto voltando per allontanarsi dall'albero quando vide il ragazzino scendere immediatamente. I genitori accorsero subito, increduli e felici: "Padre, come ha fatto a convincerlo a scendere?" chiedevano concitati. Il prete li guardò perplesso e si rivolse al ragazzino: "Già, come ho fatto a convincerti a scendere?"

Il ragazzino allora si asciugò la fronte madida di sudore e borbottò: "Ma come, non avete visto?"

S  
E  
  
N  
IO TE LO TAGLIO  
N  
  
S  
C  
E  
N  
D  
I

*Giulia*

## **"Piccole storie toscane"**

*di Marcello*

### **E' VERO. LA MIGLIORE VENDETTA E' IL PERDONO....**

Si parla oggi di un episodio che fece scalpore intorno all'anno mille, in Firenze tutta. Si narra che in quel tempo, Firenze, divisa in fazioni, era spesso insanguinata da numerosi omicidi. In questo clima di eccidi, un giovane patrizio, Ugo Visdomini, veniva ucciso, trafitto di spada. Suo fratello Giovanni, aveva giurato di vendicare la sua morte. Poco dopo, ebbe l'occasione di incontrare l'uccisore del fratello nella zona di San Miniato a Monte. Giovanni si fece avanti con la spada per consumare la vendetta promessa. L'assassino del fratello, terrorizzato e implorante, con le spalle al muro, aprì le braccia con gesto di rassegnazione. Sembra proprio che a Giovanni quel gesto gli rammentasse la crocifissione di Gesù per cui non ebbe la forza di colpire il reo. Sconvolto da questo fatto, lasciò che il rimorso per l'assassinio di suo fratello seguisse il suo corso e si diresse, sconvolto, verso la vicina Chiesa di San Miniato. La preghiera era la sua consolazione. Sembra che durante le sue preghiere, l'immagine del Cristo gli sorridesse chinando il capo in assenso del suo operato. Giovanni capì che la vendetta più alta è il perdono e proseguì per quella che era diventata la sua missione. Si ritirò prima a Camaldoli, poi nel 1038 fondò a Vallombrosa un'abbazia con la regola dei benedettini e i suoi monaci furono detti vallombrosani. Il Cristo miracoloso di San Miniato è conservato, oggi, nella millenaria chiesa di Santa Trinità, a Firenze.

*In ricordo di Maria Grazia*

## I pensierini sull'albero di Natale





## I pensierini sull'albero di Natale



## APPUNTAMENTI PARROCCHIALI

|                                                 |                                                                                                                                                 |
|-------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Ogni prima Domenica del mese                    | Questua durante la S. Messa destinata al mantenimento del complesso parrocchiale                                                                |
| 6 Gennaio<br>(o ogni seconda Domenica del mese) | Raccolta mensile di cibo e prodotti per l'igiene per le famiglie bisognose<br>Consegna sabato e domenica presso la Parrocchia ed il Circolo MCL |
| 7 Gennaio                                       | Ore 20:30 - Il Circolo MCL proietta la 1ª serie di The Chosen                                                                                   |
| Dal 7 Dicembre al 12 Gennaio                    | Si può visitare il <b>Presepe</b> in Chiesa dal lunedì al sabato dalle ore 16:00 alle 19:00 e la Domenica dalle ore 9:00 alle 12:30             |
| 24 Gennaio                                      | Rassegna Film organizzata dalla Parrocchia ed i Circoli di Quinto Alto<br>Proiezione di "Non così vicino" presso il Circolo MCL                 |
| Ogni giovedì                                    | Dopo la Santa Messa delle 17:00 - Adorazione Eucaristica                                                                                        |
| Ogni 1° Giovedì del mese                        | La S.Messa è animata dalle Sorelle di Poggio Chiaro                                                                                             |
| Tutti i Lunedì                                  | Ore 18:00 Corso di chitarra per ragazzi                                                                                                         |

### ORARIO S. MESSE EPIFANIA DEL SIGNORE

|            |                               |
|------------|-------------------------------|
| 05 Gennaio | Ore 17:00 S. Messa prefestiva |
| 06 Gennaio | Ore 09:00 ed ore 11:00        |

### \*\* VISITA AI MALATI ED AGLI ANZIANI \*\*

Chi necessita e desidera la visita di Padre Agnel presso la propria abitazione, lo può contattare al n. 366 3567821



## ABBIAMO BISOGNO DI VOI!

Carissimi, siamo a chiedervi un piccolo aiuto per la nostra Parrocchia.

Nei prossimi mesi dovremo affrontare dei lavori straordinari, fra cui i più urgenti sono:

- Rimuovere l'umidità nel locale dove è posto il fonte battesimale
- Restauro delle strutture degli altari laterali

Potrete contribuire a queste nuove spese con delle donazioni tramite bonifico bancario da effettuare sul C/C intestato alla Parrocchia di Santa Maria a Quinto, IBAN IT93P0306909606100000171437 con causale "Contributo per lavori straordinari"

Ringrazio sin d'ora chi ci potrà dare una mano

Che Dio ve ne renda merito

Il Parroco Padre Agnel Charles

## CRUCIEVANGELICO

Ringraziamo di cuore i partecipanti alla soluzione del cruciverba. I vincitori saranno contattati telefonicamente

**Se ti va puoi partecipare anche tu alla realizzazione di questo giornalino parrocchiale.**  
Mandaci le tue idee e/o un tuo articolo all'indirizzo e-mail [parrocchiaquinto@gmail.com](mailto:parrocchiaquinto@gmail.com)



Per far parte del gruppo WhatsApp Parrocchiale, inquadra con il telefonino il QR Code che trovi qui accanto e nella bacheca in Parrocchia  
(ti ricordo che nel gruppo può scriverci solo Padre Agnel)

Il Parroco Padre Agnel Charles – Parrocchia di Santa Maria a Quinto – Via di Castello 27 – Quinto Alto

Tel. 055 0882745 oppure 366 3567821

Sito: [m.santamariaquinto-it.webnode.it](http://m.santamariaquinto-it.webnode.it) - e-mail: [parrocchiaquinto@gmail.com](mailto:parrocchiaquinto@gmail.com)

Facebook: Parrocchia Santa maria A Quinto